

Ieri combattiva manifestazione del Pci a Barra con il compagno Bassolino

«La zona orientale non vuole morire»

Centinaia di lavoratori, di disoccupati e di donne hanno ribadito la volontà di lottare per la salvezza delle fabbriche in crisi e il risanamento del quartiere - Riaffermata la solidarietà con gli operai della Fiat - Intervento del compagno Rossi assessore provinciale ed ex operaio di Agnelli

Una manifestazione forte e combattiva: una grande folla di lavoratori, disoccupati, giovani, famiglie di senzatetto ha frotto ieri sera piazza De Franchis a Barra. L'iniziativa di lotta operaia è stata organizzata dai comunisti di S. Giovanni, Barra e Ponticelli e stata unitaria e di massa. Ha sostenuto l'elemento portante dell'iniziativa di ieri era, non a caso, l'unità della battaglia di tutti gli operai a Nord come a Sud: la solidarietà che la classe operaia napoletana riafferma con quella del Nord, con i compagni della Fiat.

Un anello di congiunzione drammatico nelle parole d'ordine gridate in piazza, con la lotta dura e difficile condotta in queste settimane a Torino da gli operai della Fiat. L'altro grido lanciato con insistenza dai lavoratori, dai comunisti della zona orientale, l'altro elemento portante dell'iniziativa di ieri era, non a caso, l'unità della battaglia di tutti gli operai a Nord come a Sud: la solidarietà che la classe operaia napoletana riafferma con quella del Nord, con i compagni della Fiat.

Il carattere corrente dell'opposizione condotta in questi mesi dai comunisti, tesa a interpretare innanzitutto i sentimenti e la volontà della gente della classe operaia e del paese. Questo legame stretto continuerà a sostanziare la nostra battaglia a Sud come al Nord, oggi ha aggiunto l'iniziativa di stasera - ha osservato Bassolino - indica la volontà di Napoli, del Mezzogiorno di essere protagonisti e non soggetti passivo della grande battaglia in atto.

La lotta per il riscatto e il recupero produttivo della zona orientale - ha detto Bassolino - è il primo punto dell'impegno di noi comunisti a Napoli. «Abbiamo strapuntato una grande vittoria nella zona occidentale, assicurando un futuro positivo all'Italsider, oggi dobbiamo misurarci a Barra, a S. Giovanni, a Ponticelli, nel cuore della Napoli operaia, la nostra capacità di conservare a tutta la città questo grande patrimonio di ricchezza, di esperienza, di lavoro: un punto di riferimento certo per le generazioni di domani».



Un momento della manifestazione

Procolo Mirabella

Stamane assemblea alla CGIL di Napoli

Oggi otto ore di sciopero per non far scomparire la Standa dalla regione

In pericolo 491 posti di lavoro a Caserta, a Salerno e nel capoluogo - I commenti dei consumatori

Stamane alle ore 9 le «signorine» della Standa (e tutti i dipendenti del gruppo) si riuniscono alla Camera del Lavoro. Così manifesteranno in Campania per le otto ore di sciopero nazionale proclamato dal sindacato. L'assemblea regionale naturalmente avrà all'ordine del giorno la discussione sui licenziamenti che l'azienda non ha alcuna intenzione di ritirare.

A via Diaz - la filiale più nota della città, c'è gente fin dall'apertura. Sono uomini e donne di tutte le età: studenti, pensionati, massaie. Si dirigono verso ogni reparto senza in apparenza predirigerne nessuno. Il supermercato come l'abbigliamento o dove possono comprare il rinfuso o i calzini.

I sentimenti più comuni sono quelli di compassione per i dipendenti, anzi le «signorine» che perderanno il posto. Il primo a risponderne è Gennaro Sansone, dipendente comunale, sta comprando appunto delle calze pesanti. «Certo che ho un po' di soldi, ma la Standa vuole chiudere le filiali di Napoli. E' una cosa gravissima, con tutti i licenziamenti che stanno facendo pure la Standa ci volerà. E poi io penso che la Standa non è possibile che non guadagni più al Sud. C'è tanta gente che compera qui per esempio...».

La stessa obiezione la muove la signora Anna Canale che ha però decisamente preso le difese del consumatore privato improvvisamente di un supermercato molto popolare. Anzi addirittura ha imprecato all'idea, chi via, Roma, potesse essere privata del suo supermercato. «Per carità. E' così bello, pulito e c'è tanta scelta...». In verità le «ragioni» che il gruppo Montedison, che è la giustificazione della decisione di liberarsi dei 491 lavoratori della Campania (e dei 79 della Sicilia e dei 77 delle Puglie per nominare solo l'esercizio più grosso) sono poco convincenti.

Il gruppo sostiene che gli effetti positivi dell'accordo sindacale del '77 (dopo il quale molti esuberanti sono stati eliminati tramite meccanismi di prepensionamento ecc.) si sono sentiti solo al Nord a causa dei meccanismi a cui era affidato. L'azienda ammette anzi che i «problemi più gravi e vistosi di politica ed efficienza commerciale o distributiva sono stati sostanzialmente risolti» e che le «originarie eccedenze di personale sono state eliminate» ma non rinvia ciò al sud bisogna chiudere perché nulla l'accordo ha modificato nelle regioni meridionali.

E' evidente la debolezza di una posizione simile: quali sono i meccanismi a cui era affidato l'accordo? E perché un accordo siglato a livello nazionale dà risultati in Campania per le otto ore di sciopero nazionale proclamato dal sindacato. L'assemblea regionale naturalmente avrà all'ordine del giorno la discussione sui licenziamenti che l'azienda non ha alcuna intenzione di ritirare.

Ma torniamo ai consumatori. A comprare alla Standa vanno per esempio gli studenti universitari che si sentono un po' «stranieri» in una città di cui temono anche la proverbiale furberia. «Devo dire la verità», dice Giovanni Bosco di Salerno -

vivo qui da dieci anni e non mi sono ancora abituato al napoletano. Temo sempre che m'imbroglino. Per questo preferisco venire a spendere da Standa. Se chiude non mi sarà facile cercare un altro supermercato». Anche Maria Rosaria Gargiulo è una studentessa. Ma è napoletana, e non viene da Standa per sfuggire ai venditori troppo «furbini» ma perché veramente la trova conveniente.

EBOLI - Si tratta di Carmine Quaranta attualmente consigliere comunale

Ex assessore del Psi arrestato per estorsione

L'esponente socialista è accusato di aver riciclato del denaro frutto di ricatti - Secondo i dirigenti della squadra mobile di Salerno farebbe parte della banda di Roberto Procida, noto pregiudicato della zona

SALERNO - E' finito di nuovo in carcere Carmine Quaranta, consigliere comunale socialista ed ex assessore del Comune di Eboli, arrestato già nel maggio di quest'anno nell'ambito dell'inchiesta per la speculazione edilizia a Pastum per i reati di falso ideologico ed interesse privato: stavolta, però, l'accusa che ha portato il consigliere socialista ad essere rinchiuso nel carcere di Salerno è di gran lunga più grave.

tra l'altro, cognato del sottosegretario socialista Carmelo Conte - è accusato di estorsione aggravata e associazione per delinquere. Secondo le indagini della polizia l'esponente socialista insieme ad Antonio Caruso (detto Tonino l'Americano) e Lorenzo Galliani farebbe parte della banda di Roberto Procida, un pregiudicato arrestato sei mesi fa insieme ad altri quattro complici per una serie interminabile di estorsioni compiute in tutta la Piana del Sele.

Roberto Procida aveva preso di mira commercianti, professionisti, imprenditori e benzinai in particolare di Barra e di Eboli. Alcuni di questi avevano avuto di strutto le macchine o le case dagli attentati dinamitardi ordinati da questo «astro nascente» della camorra nella Piana del Sele. L'accusa rivolta nei confronti di Carmine Quaranta è quella di aver riciclato i proventi delle estorsioni compiute da una estorsione compiuta da

Roberto Procida, all'epoca non ancora finito in galera, ai danni di un dipendente comunale di Eboli. Roberto Procida aveva costretto Giovanni Girotti, il dipendente comunale preso di mira, a versare cospicue tangenti come riparazioni di quanto stava capitando all'impiegato comunale e dopo alcune indagini il commissario Pino Arace, dirigente della sezione antiracket della squadra mobile di Salerno (e che aveva arrestato sei mesi fa Roberto Procida) è riuscito

to a venire a capo del sistema utilizzato dai componenti della banda rimasti in libertà per rimettere in circolazione il danaro frutto delle estorsioni. Le indagini, a quanto pare, però sono ancora in corso: l'arresto di Carmine Quaranta, secondo il dottor Arace ed il capo della squadra mobile dottor Perrino, ha solo aperto una «finestra» attraverso la quale potrebbe essere ancora più ampio.

Fabrizio Fao

L'ipotesi di accordo sarà discussa anche nella fabbrica di Napoli

AVELLINO - Continua da parte degli operai il presidio dei cancelli dello stabilimento per autobus FIAT. Anche ieri, per tutta la giornata, i picchetti operai hanno impedito che uscissero i pullman già ultimati e che alcuni impiegati - per la verità in numero assai sparso - potessero entrare. La notizia dell'ipotesi di accordo sulla vertenza FIAT, raggiunto l'altra mattina a Roma non ha «taciuto» tra gli operai, un clima di smobilizzazione, ma - coerentemente a quella che è stata anche l'indicazione del sindacato - ha determinato la decisione di

continuare la lotta fino a quando tutta la classe operaia del gruppo FIAT non avrà espresso attraverso le assemblee che si vanno tenendo il suo «orientamento» definitivo. Ancora una volta, la direzione aziendale - da cui era venuta la sollecitazione a caricare gli operai - ha otte-

nuto l'effetto opposto a quel che si attendeva: gli operai non solo hanno contrapposto alle provocazioni saldezze di nervi, ma non hanno in alcun modo ceduto al panico e alle intimidazioni. Anche a Flumeri come è naturale, l'argomento del giorno è lo schema d'accordo di Roma. Su questo problema già si è discus-

so ieri in due assemblee. La prima verso le sei di mattina con gli operai del primo turno; la seconda verso le 15 con quelli del secondo turno. Unanime consenso è stato espresso dai lavoratori alla revoca dei licenziamenti. Sugli altri punti dell'accordo, le assemblee operarie non hanno preso ancora

l'organizzazione del lavoro e la mobilitazione aziendale del prossimo futuro. E proprio in attesa delle decisioni della classe operaia di Torino, gli operai di Flumeri si sono riconvocati in assemblea per oggi pomeriggio alle 16, decidendo di continuare i presidii dello stabilimento. Anche a Napoli, oggi alle 9, si tengono le assemblee dei lavoratori sull'ipotesi di accordo in tutti gli stabilimenti FIAT: Comind Sud, filiale, lubrificanti e commerciale.

g. a.

Oggi un'altra assemblea allo stabilimento Fiat di Flumeri

Advertisement for 'FICO D'INDIA' featuring Achille Manzotti and Aldo Macchione. The ad includes the text 'OGGI AL DELLE PALME UN DIVERTIMENTO PER TUTTI' and 'FICO D'INDIA' in large letters. It also mentions 'una produzione INTERCONTINENTAL FILM COMPANY S.R.L.' and 'regia di STENO'.

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a list of cinema listings. It includes sections for 'CINEMA OFF D'ESSAI', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'VI SEGNALIAMO'. Listings include titles like 'MAXIMUM', 'MIGRO', 'NO KIND SPAZIO', 'RITZ D'ESSAI', 'SPOI', 'ABADIR', 'ACACIA', 'ALCYONE', 'AMBRASCIATORI', 'SANNAZARO', 'ARISTON', 'ARLECCHINO', 'AUGUSTEO', 'CORSO', 'DELLE PALME', 'EMPIRE', 'EXCELSIOR', 'FIAMMA', 'FIORENTINI', 'METROPOLITAN', 'PLAZA', 'ROXY', 'SANTA LUCIA', 'TITANUS', 'SANTA LUCIA', 'BERNINI', 'ARCOBALENO', 'CASANOVA', 'CORALLO', 'ASTRA', 'AVION', 'AZALEA', 'BELLINI', 'BERNINI', 'CASANOVA', 'CORALLO', 'ASTRA', 'AVION', 'AZALEA', 'BELLINI', 'BERNINI', 'CASANOVA', 'CORALLO', 'ASTRA', 'AVION', 'AZALEA', 'BELLINI', 'BERNINI'.

Advertisement for 'S. LUCIA' featuring a large image of a woman and the text 'da OGGI al S. LUCIA LA PIU' SCONVOLGENTE E COMMOMENTE STORIA D'AMORE NEL PIU' BEL FILM DELL'ANNO'. It also includes the text 'amore, dolce-amore' and 'L'IMPERO DEI SENSI N.2'.